

HOLY SEE PRESS OFFICE
OFICINA DE PRENSA DE LA SANTA SEDE



BUREAU DE PRESSE DU SAINT-SIEGE
PRESSEAMT DES HEILIGEN STUHLS

BOLLETTINO

SALA STAMPA DELLA SANTA SEDE

N. 0403

Martedì 15.08.2006

Pubblicazione: Immediata

Sommario:

- ◆ SANTA MESSA NELLA SOLENNITÀ DELL'ASSUNZIONE DELLA BEATA VERGINE MARIA
- ◆ LE PAROLE DEL PAPA ALLA RECITA DELL'ANGELUS

◆ SANTA MESSA NELLA SOLENNITÀ DELL'ASSUNZIONE DELLA BEATA VERGINE MARIA

Alle ore 8.00 di oggi, Solennità dell'Assunzione della Beata Vergine Maria, il Santo Padre Benedetto XVI ha celebrato la Santa Messa nella Parrocchia Pontificia di San Tommaso da Villanova a Castel Gandolfo. Nel corso della Celebrazione Eucaristica, il Papa ha pronunciato l'omelia che riportiamo di seguito:

● OMELIA DEL SANTO PADRE

Venerati Fratelli nell'Episcopato e nel Sacerdozio,
cari Fratelli e Sorelle!

Nel *Magnificat* – il grande canto della Madonna ora ascoltato nel Vangelo – troviamo una parola sorprendente. Maria dice: "D'ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata". La Madre del Signore profetizza le lodi mariane della Chiesa per tutto il futuro, la devozione mariana del Popolo di Dio fino alla fine dei tempi. Lodando Maria la Chiesa non ha inventato qualcosa "accanto" alla Scrittura: ha risposto a questa profezia fatta da Maria in quell'ora di grazia.

E queste parole di Maria non erano solo parole personali, forse arbitrarie. Elisabetta aveva, come dice San Luca, gridato piena di Spirito Santo: "Beata Colei che ha creduto". E Maria, pure piena di Spirito Santo, continua e completa quello che ha detto Elisabetta, affermando: "Beata mi diranno tutte le generazioni". E' una vera

profezia, ispirata dallo Spirito Santo, e la Chiesa, venerando Maria, risponde a un comando dello Spirito Santo, fa ciò che deve fare. Noi non lodiamo Dio sufficientemente tacendo sui suoi santi, soprattutto su "la Santa" che è divenuta la sua dimora in terra, Maria. La luce semplice e multiforme di Dio ci appare proprio nella sua varietà e ricchezza solo nel volto dei santi, che sono il vero specchio della sua luce. E proprio vedendo il volto di Maria possiamo vedere più che in altri modi la bellezza di Dio, la sua bontà, la sua misericordia. Possiamo realmente percepire la luce divina in questo volto.

"Tutte le generazioni mi chiameranno beata". Noi possiamo lodare Maria, venerare Maria, perché è "beata", è beata per sempre. E questo è il contenuto di questa Festa. Beata è perché unita a Dio, vive con Dio e in Dio. Il Signore, nella vigilia della sua Passione, congedandosi dai suoi, ha detto: "Io vado a prepararvi, nella grande casa del Padre, una dimora. E ci sono molte dimore nella casa del Padre". Maria dicendo: "Sono la tua serva, sia fatta la tua volontà" ha preparato qui in terra la dimora per Dio; con corpo e anima ne è divenuta la dimora e così ha aperto la terra al cielo.

San Luca, nel Vangelo ora ascoltato, con diversi accenni fa capire che Maria è la vera Arca dell'Alleanza, che il mistero del Tempio – l'inabitazione di Dio qui in terra – è adempiuto in Maria. In Maria realmente abita Dio, diventa presente qui in terra. Maria diventa la sua tenda. Quello che desiderano tutte le culture – che cioè Dio abiti tra di noi – si realizza qui. Sant'Agostino dice: "Prima di concepire il Signore nel corpo, lo aveva già concepito nell'anima". Aveva dato al Signore lo spazio della sua anima e così è divenuta realmente il vero Tempio dove Dio si è incarnato, è divenuto presente su questa terra. E così, essendo la dimora di Dio in terra, in lei è già preparata la sua dimora eterna, è già preparata questa dimora per sempre. E questo è tutto il contenuto del dogma dell'Assunzione di Maria alla gloria del cielo in corpo e anima, espresso qui in queste parole. Maria è "beata" perché è divenuta – totalmente, con corpo e anima e per sempre – la dimora del Signore. Se questo è vero, Maria non solamente, non semplicemente ci invita all'ammirazione, alla venerazione, ma ci guida, mostra la strada della vita a noi, ci mostra come noi possiamo divenire beati, trovare la strada della felicità.

Sentiamo ancora una volta la parola di Elisabetta, completata nel *Magnificat* di Maria: "Beata Colei che ha creduto". Il primo e fondamentale atto per diventare dimora di Dio e per trovare così la felicità definitiva è credere, è la fede, la fede in Dio, in quel Dio che si è mostrato in Gesù Cristo e si fa sentire nella parola divina della Sacra Scrittura. Credere non è aggiungere una opinione ad altre. E la convinzione, la fede che Dio c'è non è una informazione come altre. Di molte informazioni, a noi non fa niente se sono vere o false, non cambiano la nostra vita. Ma se Dio non c'è, la vita è vuota, il futuro è vuoto. E se Dio c'è, tutto è cambiato, la vita è luce, il nostro avvenire è luce e abbiamo l'orientamento per come vivere. Perciò credere costituisce l'orientamento fondamentale della nostra vita. Credere, dire: "Sì, credo che Tu sei Dio, credo che nel Figlio incarnato sei Tu presente tra di noi", orienta la mia vita, mi spinge ad attaccarmi a Dio, ad unirmi con Dio e così a trovare il luogo dove vivere, e il modo come vivere. E credere non è solo un tipo di pensiero, un'idea; è, come già accennato, un agire, è una forma di vivere. Credere vuol dire seguire la traccia indicatoci dalla Parola di Dio. Maria, oltre questo atto fondamentale della fede, che è un atto esistenziale, una presa di posizione per tutta la vita, aggiunge un'altra parola: "La sua misericordia si stende su quelli che lo temono". Parla, con tutta la Scrittura, del "timor di Dio". Questa è forse una parola che noi conosciamo poco o non amiamo molto. Ma "timor di Dio" non è angoscia, è tutt'altra cosa. Come figli, non abbiamo angoscia del Padre, ma abbiamo il timor di Dio, la preoccupazione di non distruggere l'amore sul quale è collocata la nostra vita. Timor di Dio è quel senso di responsabilità che noi dobbiamo avere, responsabilità per la porzione del mondo che ci è affidata nella nostra vita. Responsabilità di amministrare bene questa parte del mondo e della storia che siamo noi e così servire all'edificazione giusta del mondo, servire alla vittoria del bene e della pace.

"Ti chiameranno beata tutte le generazioni": questo vuol dire che il futuro, l'avvenire, appartiene a Dio, è nelle mani di Dio, che Dio vince. E non vince il drago, così forte, del quale parla oggi la prima Lettura, il drago che è la rappresentazione di tutti i poteri della violenza del mondo. Sembrano invincibili, ma Maria ci dice che non sono invincibili. La Donna - così ci mostrano la Prima Lettura e il Vangelo – è più forte perché Dio è più forte. Certo in confronto con il drago, così armato, questa Donna che è Maria, che è la Chiesa, appare indifesa, vulnerabile. E realmente Dio è vulnerabile nel mondo, perché è l'Amore e l'amore è vulnerabile. E tuttavia Lui ha il futuro in mano; vince l'amore e non l'odio, vince alla fine la pace.

Questa è la grande consolazione contenuta nel dogma dell'Assunzione di Maria in corpo e anima alla gloria del

cielo. Ringraziamo il Signore per questa consolazione, ma vediamo anche questa consolazione come un impegno per noi di stare dalla parte del bene, della pace. E preghiamo Maria, la Regina della Pace, perché aiuti per la vittoria della pace, oggi: "Regina della Pace, prega per noi". Amen!

[01145-01.02] [Testo originale: Italiano]

Alle ore 12 di oggi, Solennità dell'Assunzione della Beata Vergine Maria, il Santo Padre Benedetto XVI si affaccia al balcone del Cortile interno del Palazzo Apostolico di Castel Gandolfo e recita l'Angelus insieme ai fedeli e ai pellegrini presenti.

Queste le parole del Papa nell'introdurre la preghiera mariana: • PRIMA DELL'ANGELUS Cari fratelli e sorelle, la tradizione cristiana ha collocato, come sappiamo, nel cuore dell'estate una delle feste mariane più antiche e suggestive, la solennità dell'Assunzione della Beata Vergine Maria. Come Gesù risuscitò da morte e ascese alla destra del Padre, così Maria, terminato il corso della sua esistenza sulla terra, fu assunta in cielo. La liturgia ci richiama oggi a questa consolante verità di fede, mentre canta le lodi di Colei che è stata coronata di gloria incomparabile. "Nel cielo – leggiamo oggi nel brano dell'Apocalisse proposto dalla Chiesa alla nostra meditazione – apparve un segno grandioso: una donna vestita di sole, con la luna sotto i suoi piedi e sul suo capo una corona di dodici stelle" (12,1). In questa donna sfolgorante di luce i Padri della Chiesa hanno riconosciuto Maria. Nel suo trionfo il popolo cristiano pellegrino nella storia intravede il compimento delle sue attese e il segno certo della sua speranza. Maria è esempio e sostegno per tutti i credenti: ci incoraggia a non perderci di fiducia dinanzi alle difficoltà e agli inevitabili problemi di tutti i giorni. Ci assicura il suo aiuto e ci ricorda che l'essenziale è cercare e pensare "alle cose di lassù, non a quelle della terra" (cfr Col 3,2). Presi dalle occupazioni quotidiane rischiamo infatti di ritenere che sia qui, in questo mondo nel quale siamo solo di passaggio, lo scopo ultimo dell'umana esistenza. Invece è il Paradiso la vera meta del nostro pellegrinaggio terreno. Quanto diverse sarebbero le nostre giornate se ad animarle fosse questa prospettiva! Così è stato per i santi. Le loro esistenze testimoniano che quando si vive con il cuore costantemente rivolto a Dio, le realtà terrene sono vissute nel loro giusto valore perché ad illuminarle è la verità eterna dell'amore divino. Alla Regina della pace, che contempliamo oggi nella gloria celeste, vorrei affidare ancora una volta le ansie dell'umanità per ogni luogo del mondo straziato dalla violenza. Ci uniamo ai nostri fratelli e sorelle che in queste stesse ore sono raccolti nel Santuario di Nostra Signora del Libano ad Harissa per una Celebrazione eucaristica presieduta dal Cardinal Roger Etchegaray, che si è recato in Libano come mio Inviato Speciale, per portare conforto e concreta solidarietà a tutte le vittime del conflitto e pregare per la grande intenzione della pace. Siamo in comunione anche con i Pastori e i fedeli della Chiesa in Terra Santa, che sono riuniti nella Basilica dell'Annunciazione a Nazareth, attorno al Rappresentante Pontificio in Israele e Palestina, l'Arcivescovo Antonio Franco, per pregare per le stesse intenzioni. Il mio pensiero va pure alla cara Nazione dello Sri Lanka, minacciata dal deterioramento del conflitto etnico; all'Iraq, dove la spaventosa e quotidiana scia di sangue allontana la prospettiva della riconciliazione e della ricostruzione. Ottenga Maria per tutti sentimenti di comprensione, volontà di intesa e desiderio di concordia![01146-01.01] [Testo originale: Italiano] • DOPO L'ANGELUS Chers pèlerins de langue française, je vous salue cordialement. En cette fête de l'Assomption de la Vierge Marie, patronne de la France, je vous invite à vous tourner avec confiance vers celle qui est entrée pour toujours dans la gloire de Dieu. Qu'elle vous aide à trouver, comme elle, dans une fidélité généreuse à la volonté du Seigneur, la source de votre joie! Avec la Bénédiction apostolique!! am happy to greet all the English-speaking pilgrims and visitors present for this Angelus. Today we celebrate the Solemnity of the Assumption of the Virgin Mary into Heaven. May the example of her life of obedience to the will of God, recognised by her exaltation into glory, be for all Christians a source of hope and inspiration! I wish you a blessed feast day, and a pleasant time in Castel Gandolfo and Rome! Einen frohen Gruß richte ich an alle Pilger und Besucher deutscher Sprache. Das Hochfest „Mariä Himmelfahrt“, das wir heute feiern, zeigt uns die jungfräuliche Gottesmutter Maria, die ganz Erlöste, von ihrem Ursprung her bis hinein in die unverlierbare Gemeinschaft mit dem Auferstandenen. In ihrem „Ja“ zu Gottes Willen ist sie das Vorbild des Glaubens schlechthin; sie ist zugleich unsere mütterliche Fürsprecherin, der wir uns und unsere Sorgen stets anvertrauen dürfen. Der Schutz Mariens begleite euch auf allen Wegen. En esta solemnidad de la Asunción de la Virgen María, doy la cordial bienvenida a los peregrinos de lengua española. De modo especial saludo a los fieles de las parroquias Asunción de Nuestra Señora, de Liria, y de San Francisco Javier, de Murcia, así como al grupo de la Obra de la Iglesia. A todos os encomiendo bajo la

constante protección de nuestra Madre celestial y os imparto con afecto mi Bendición. A Virgem Maria percorreu, na fé, todo o caminho do Redentor; tendo partilhado a sorte do Seu Filho, Ela não podia deixar de acompanhá-Lo na Sua glória final. E assim a Igreja confessa que Nossa Senhora foi elevada ao Céu em corpo e alma.

Com amizade e alegria, dou as boas-vindas aos peregrinos de língua portuguesa, encorajando-vos a levantar o vosso olhar para a Virgem Mãe, sinal de esperança segura e de consolação. Que Ela guie e proteja a vossa peregrinação até à Casa do Pai! Pozdrawiam wszystkich Polaków. Obchodzimy dziś uroczystość Wniebowzięcia Najświętszej Maryi Panny. Jej opiece zawierzam cały Kościół w Polsce. Niech Ta, która zasiada u boku zmartwychwstałego Syna, wyprasza duchowieństwu i wiernym obfitość darów, a szczególnie łaskę wzajemnego zaufania w duchu troski o wzrost Królestwa Bożego. Przez Jej ręce niech Bóg wam błogosławi! [Saluto tutti i polacchi. Celebriamo oggi la solennità dell'Assunzione della Beata Vergine Maria. Alla sua protezione affido tutta la Chiesa in Polonia. Coi che siede accanto al Figlio risorto ottenga per i pastori e per i fedeli un'abbondanza di doni, e in particolare la grazia della fiducia reciproca nello spirito di sollecitudine per lo sviluppo del Regno di Dio. Attraverso le sue mani Dio vi benedica!] Saluto con affetto i pellegrini italiani, in particolare i fedeli della Parrocchia S. Bernardino in Semonte, S. Giuseppe Lavoratore in Latiano, il gruppo da Modena, i giovani del Movimento FAC e i Gen del Movimento dei Focolari provenienti da 27 Paesi. A tutti e a ciascuno auguro di trascorrere nella gioia questa solenne e popolare festa mariana. Buona festa a voi tutti, è venuto il sole, grazie a Dio! [01147-XX.01] [Testo originale: Plurilingue][B0403-XX.02]
